

prima...

erie di
mi

), dall'altro lato - ed è in grosso paradosso - siamo compiere i lavori ali, le necessità prime e nsabili, insomma non io amministrare. Il bilan- ue è negativo perché al non arrivano fondi. A tal o bisogna assolutamente qualcosa. Stiamo pen- proprio di agire perché, se adesso la situazione si è enere sotto controllo, a on si potrà più sedarla. savamo, per esempio, e fino ad adesso non c'è to ascolto, di compiere o simbolico ma significa- ello di consegnare le el municipio al prefetto di chiamare televisioni e In conclusione se que- non provengono dalle tadine da qualcun altro o pur arrivare!.

ia è, in conclusione, la attuale situazione cittadi- tra. Da parte nostra non io far altro che augurar- tutto si risolva in modo sia per i cittadini che per istrazione. Con questo ringraziamo il sindaco ciola per la sua detta- scrizione.

(Nella foto:
panoramica di Pietra)

servizi e
li OO.RR.

lancini, del Presidente del e dei Diritti del Malato, Ma- ria Castrignanò, e della antante dell'ADMO, Ina

state inoltre consegnate ne per la terza edizione del "Amici del Policlinico" a

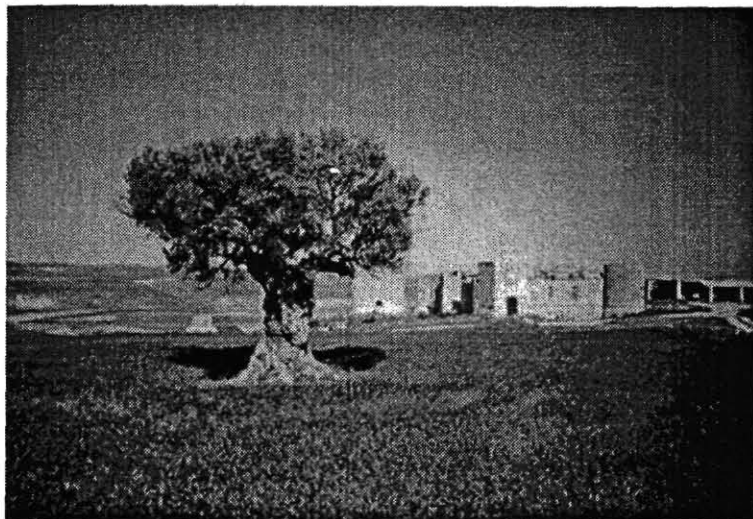
Canne e Carlantino

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. Nei tempi passati, quando alla gente del popolo piaceva discutere del più e del meno o raccontare i fatti propri oppure ascoltare quelli altrui senza un mazzo di carte da giuoco o un bicchiere di vino a portata di mano come accadeva nelle bettole, la bottega del barbiere era uno di quei locali adatti per questo tipo di conversazioni o di apprendimento.

Ora che la gente del popolo frequenta altri locali dove esternare

Dal momento che da qualche parte abbiamo letto che Monsignor Kiriatti fa derivare la sua Cerignola da "Gereonium" e non da "Ceraunilia", che Monsignor Tria Juniore colloca Gerione presso Casacalenda e non presso Dragonara dove la colloca Leandro Alberti e che sul sito dove avvenne questa famosa battaglia parecchi storici si sono sbizzarriti nell'indicare in un punto diverso da quello tramandoci dai libri di Storia, secondo "scienza e coscienza", a rigore di logica ed ad



le proprie opinioni, nella bottega del barbiere si possono trovare riviste e giornali magari un pò arretrati, che un cliente può leggere nell'attesa che arrivi il proprio turno. E nella bottega del mio barbiere, per l'appunto, lessi su "Famiglia Cristiana" numero 36 del 2003 per essere precisi, che la "battaglia di Canne", combattuta tra Romani e Cartaginesi nell'anno 216 a.C., non avvenne sull'Ofanto presso Canosa di Puglia, ma sul Fortore presso Carlantino. A sostenerlo è l'ingegnere Giuseppe De Marco in una intervista concessa al Giornalista Alberto Bobbio che correda il suo servizio con fotografie.

onor del vero, provo a confutare passo per passo quanto sostiene l'ingegnere De Marco nella sua intervista.

Innanzitutto va precisato che il generale Cartaginese Annibale lasciato con i suoi soldati il campo trincerato di Gerione presso Dragonara, dove si era asserragliato dopo le scaramucce sostenute contro le Legioni di Quinto Fabio Massimo e di Gaio Minucio Rufo, si sposta dal Fortore all'Ofanto e che dopo avere occupata l'altura di Canne dove i Romani avevano un loro deposito di vettovaglie, sistemò il suo esercito con le spalle al fiume avendo cura di disporre i

reparti più fiacchi al centro e la cavalleria ai lati in modo che quando giunsero le Legioni Romane le accerchiò precipitandole nel fiume.

Al De Marco sfugge il fatto che "Rocca" per quei tempi non era una espressione orografica in se stessa ma una altura con una fortificazione alla sua sommità e che l'eroe omerico Diomede, dopo la distruzione di Troia, sbarcò coi suoi fidi presso Siponto inoltrandosi nel territorio dei Dauni per poi finire i suoi giorni alle Tremiti e sfugge anche il fatto che i due Consoli Romani staccarono una parte dei loro armati prima di ingaggiare battaglia facendoli presidiare Canosa con lo scopo di rioccupare Canne.

L'ingegnere carlantinese sostiene nella sua intervista che sul Monte San Giovanni, da lui identificato come il presunto sito della "Rocca di Canne", siano stati ritrovate monete romane risalenti al periodo tra il quarto ed il primo sec. A.C., assieme ad altri resti archeologici e a dardi i piombo. Se avesse indagato di più sui libri di storia avrebbe scoperto che dalle parti da lui descritte c'era la Tihurtina - Valeria, strada consolare che i romani tracciarono partendo da Tibur (Tivoli), toccando Larino per liberare Lucera durante la III guerra sannitica, mentre calcola in cinque giorni di marcia la distanza per raggiungere ed occupare Roma, non da Capua, dove Annibale si fermò ad "oziare", ma da Carlantino, ritenendo Canosa troppo distante.

La Storia è una materia che comporta date e località che soltanto le accurate ricerche possono stabilire. Ci basti ricordare che a Canne sull'Ofanto, per onorare la memoria dei 50 mila Romani caduti, una stele riporta la frase di Polibio "Degni furono e Figli di Roma".

(Nella foto: Dragonara)

NATALE IN MUSICA CON LA SCUOLA MUSICALE "LUIGI ROSSI" DI TORREMAGGIORE

Il prestigioso Civico Liceo Musicale "Luigi Rossi" di Torremaggiore, fondato e istituito nel lontano 1929 e patrocinato dal comune della città dal 1973, ha già mutato da qualche anno il suo volto e cerca sempre più di diffondere il pro-

concerto è quello del 19 dicembre intitolato "Gran gala - Natale in musica", che si terrà a Torremaggiore presso la Villa Cardì dell'Hotel "La Pentola". Esso è dedicato ai genitori degli alunni per ringraziarli del fatto stesso di scegliere per i

Il terzo concerto rappresenta la voglia del presidente e degli organizzatori di mostrare ad altre realtà cittadine ciò che la città di Torremaggiore, legata da sempre e in modo indissolubile alla musica (basti pensare alla banda "Luigi

LA SCOPERTA DEI VERI LUOGHI DELLA BATTAGLIA DI CANNE

ANNIBALE A CARLANTINO



LO SCONTRO PIÙ SANGUINOSO DELLA STORIA FU COMBATTUTO IN UNA LOCALITÀ DIVERSA DA QUELLA TRAMANDATA DA TUTTI I TESTI SCOLASTICI.

C'è anche una stazione ferroviaria a ricordarla: Canne della Battaglia. Sulla carta geografica d'Italia il luogo è segnato con tre punti disposti a triangolo, che segnalano i siti archeologici. Poco a oriente di Canosa di Puglia, sul fiume Ofanto, Annibale sbaragliò i Romani in una battaglia campale orrenda, la madre di tutte le battaglie, perché né prima né dopo nella storia del mondo mai in un solo giorno si assisterà a una strage di proporzioni così enormi: 70 mila morti di spada, di lancia, di dardi di piombo lanciati con le fionde. Era il 2 agosto del 216 avanti Cristo. Tutti l'abbiamo studiata sui libri delle elementari: Battaglia di Canne sul fiume Ofanto, la sconfitta di Roma. Ma è questa la verità? Lui dice di no, che è tutto un errore, un errore archeologico.

L'ingegnere Giuseppe De Marco è consigliere comunale a Carlantino, il paese che si affaccia sul lago di Occhito, formato dal Fortore, il fiume che segna per un tratto il confine tra Puglia e Molise, 80 chilometri più a nord di Canne e dell'Ofanto. Un giorno ha deciso di stravolgere la storia e spazzar via le nostre certezze sulla grande Battaglia di

Canne: «Si è svolta qui sotto, dove adesso c'è il lago. Il fiume di Annibale e della strage dei Romani è il Fortore, non l'Ofanto». Lui s'affaccia allo studio, tavoli da disegno, computer, libri, fasci di carte topografiche, e dice: «Eccola la rocca di Canne». Al limitare di Carlantino verso oriente s'alza il Monte San Giovanni, rocca scoscesa che oggi precipita nel lago, ma che allora, 2.219 anni fa, si ergeva sulla pianura chiamata di Diomede. E mostra studi topografici, analisi di fonti letterarie e storiche, ricostruzioni al computer di curve di livello, di velocità delle acque del fiume, presenta fotografie di reperti e rilievi dal cielo e spiega che «mai l'ubicazione sull'Ofanto della Battaglia di Canne è stata confermata da prove scientifiche e da riscontri oggettivi». Fino a oggi. E oggi c'è l'ingegnere Giuseppe De Marco, che per rivelare a tutti i suoi studi li ha pubblicati su Internet: www.battagliadicanne.it.

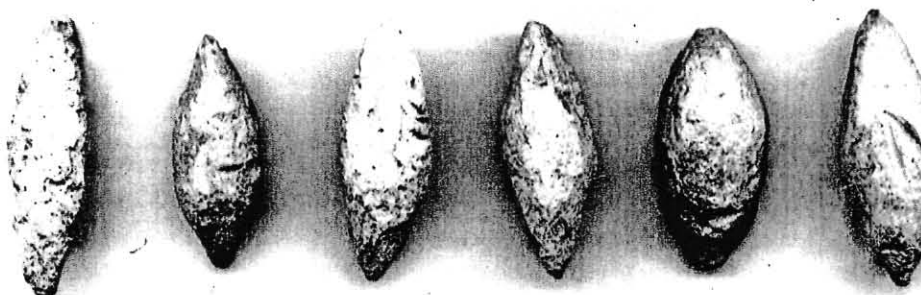
«Canne non esiste. È una città misteriosa, vagante, introvabile. Questo è il

suo fascino. Questo è ciò che mi ha appassionato. Nessuno è mai stato pienamente convinto della sua ubicazione, dove oggi la indicano le carte geografiche», sorride, mentre tira fuori il libro del generale di squadra aerea Domenico Ludovico, *La Battaglia di Canne*: «Era il 1938.

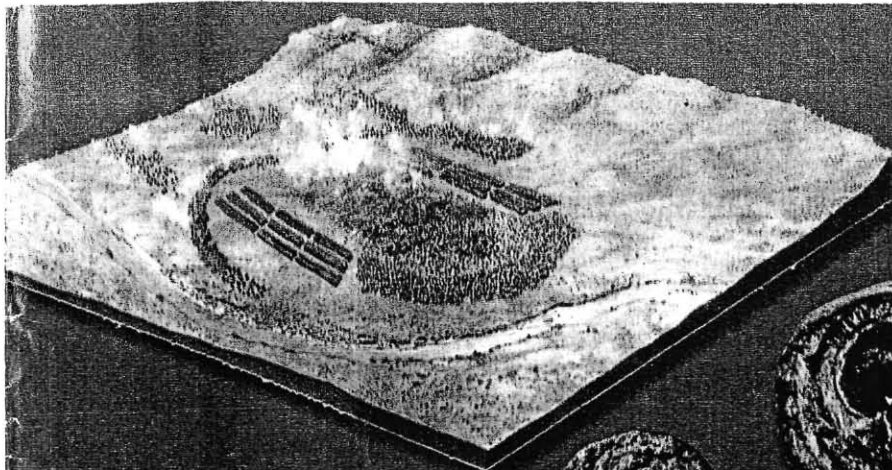
Ma l'Ofanto è troppo lontano

Il professor Michele Garvasio, direttore del Museo di Bari, scopre un grande sepolcreto nella località denominata Canne sull'Ofanto. Lì si pensava fosse avvenuta la battaglia, perché è documentata da una tradizione che risale al VI secolo dopo Cristo, attribuita alle storie di Procopio.

Il professor Garvasio ritiene la sua scoperta la soluzione, e il generale, esperto militare, scrive che è «la svolta», il luogo è Canne, la sponda è quella destra dell'Ofanto. Passa qualche anno e a Matera la direttrice del Museo archeologico Eleonora Bracco afferma di aver



A destra: la zona della battaglia sul fiume Fortore. Oggi il sito è quasi interamente coperto dal lago artificiale di Occhito. I Romani chiamavano il luogo «pianura di Diomede». Sopra: i dardi di piombo risalenti alla battaglia e oggi conservati nel museo di Carlantino.



A sinistra: l'ingegnere Giuseppe De Marco davanti al Monte San Giovanni, a Carlantino, dove ritiene si sia svolta la Battaglia di Canne. Sopra: la ricostruzione del luogo dello scontro pubblicata su *Storia e dossier* nel 1987. A destra: monete romane ritrovate nella zona.



trovato sepolture simili, ma risalenti a epoca medievale.

Tornano i dubbi. Spiega De Marco: «L'equivoco nasce dal fatto che il fiume Aufidus citato nelle fonti, per esempio da Tito Livio, è sempre stato tradotto con Ofanto. È palesemente falso. Io ho usato altri criteri: tempo, spazio, morfologia dei luoghi. Ho studiato le fonti, senza lasciarmi suggestionare dalle traduzioni». È una ricerca appassionata, che piano piano dipana un mistero. I problemi sono tanti e l'ingegnere De Marco li mette in fila. Studia Polibio, Tito Livio, Silio Italico, Macrobio, Plutarco e scopre che tutti scrivono che i generali di Annibale, dopo aver vinto, gli auguravano di banchettare sul Campidoglio entro cinque giorni. «Quanta strada fa un esercito al giorno?», domanda l'ingegnere. L'Ofanto è troppo lontano per arrivare a Roma con un esercito in cinque giorni. E poi c'è quel fiume Aufidus che le fonti dicono di appartenere al bacino idrografico dell'Adriati-

co: «Vede, l'Ofanto appartiene al bacino idrografico dello Ionio. Non può essere il luogo della Battaglia di Canne. Il fiume è il Fortore. Canne deve essere qui». Sulla definizione di rocca si applica l'ingegnere De Marco: «Una rocca è un'entità morfologica molto netta, una cima isolata. Una rocca poi appartiene quasi automaticamente a uno spartiacque, a un dislivello, diciamo noi ingegneri, a una zona che separa bacini idrografici».

Il giallo della rocca misteriosa

«Ebbene sull'Ofanto non ci sono rocche. L'unica è quella attaccata a Carlantino sul Fortore». Decisivo sarebbe un testo di Strabone: «Colloca la zona di Canne a ovest del promontorio del Gargano, nel territorio degli Apuli, che abitavano la zona attuale tra Molise, Puglia e Campania. Dove di preciso non lo dice ai suoi lettori, considerandola una cosa ovvia. E Strabone è considerato preciso, sempre affidabile dagli storici».

L'ingegnere prende fiato, spazza il tavolo dai libri, dai vocabolari, dalle carte e mette ordine: «Volevamo una prova. Eccola».

Tito Livio riferisce di uno scontro spaventoso: migliaia e migliaia di cadaveri, bruciati poi sui roghi funebri. «Ebbene», spiega De Marco, «su un lato del lago di Occhito l'azione erosiva delle acque ha portato alla luce molte urne cinerarie. La zona della battaglia dovrebbe essere quella di Ischia Rotonda, sulla riva destra del Fortore, ora quasi interamente coperta dalle acque».

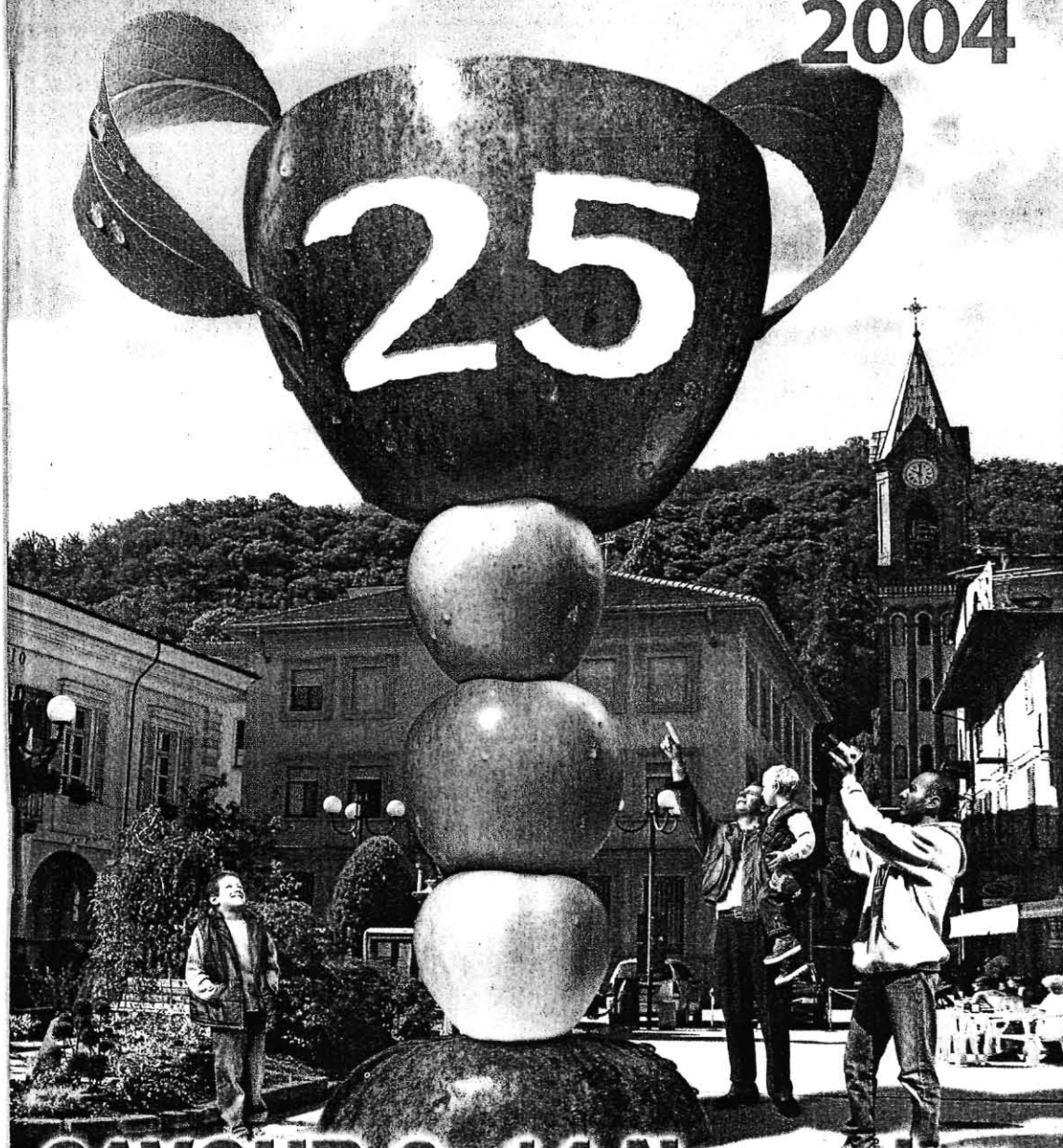
Resta la rocca. Anche qui le fonti sono chiare: «Era posseduta dai Romani, perché Tito Livio spiega che, a metà del giorno della battaglia, circa 2 mila cavalieri vi si rifugiarono. Poi venne attaccata da Annibale che fece una strage. La rocca era a nord su un percorso che non intersecava il luogo della battaglia, tanto da permettere la fuga. Noi abbiamo ispezionato accuratamente negli ultimi dieci anni il Monte San Giovanni, sopra la diga di Occhito. I reperti archeologici confermano un insediamento romano in epoca repubblicana tra il IV e il I secolo avanti Cristo. Abbiamo trovato monete romane e una quantità impressionante di dardi di piombo. E i dardi di piombo sono descritti da Silio Italico».

Nel piccolo Comune di Carlantino c'è un museo che forse aiuta a risolvere un mistero, ma obbliga a riscrivere libri di storia e carte geografiche.



TUTTO A MELE™

2004



CAVOUR 6-14 Novembre

A CAVOUR (TO) IL 14 NOVEMBRE 2004.



25^a Edizione 2004

CAVOUR (TO)

Associazione Turistica Pro Loco Torremaggiore



Saluto del Presidente della Pro Loco Torremaggiore



Il Sindaco di Cavour consegna la targa ricordo al Presidente della Pro Loco Torremaggiore



Stand espositivo della Pro Loco di Torremaggiore

Da Torremaggiore a Torino

di Severino Carlucci

CAVOUR (TO). Cavour è una località situata a trecento metri sul livello del mare in un territorio posto nel Sud Est della Provincia di Torino in quella piana prealpina solcata da tanti corsi d'acqua che affluiscono nel Po. Cavour, il cui abitato è sormontato dalla omonima Rocca che lo sovrasta di oltre centosessanta metri, deve la sua annuale decade di notorietà nazionale al fatto di organizzare una manifestazione folcloristico-culinaria improntata alla valorizzazione di un suo prodotto agricolo: la MELA. "Tuttomele", quindi, sorta ad iniziativa della locale Pro Loco e giunta ormai alla sua venticinquesima edizione, è stata una manifestazione svoltasi dal sei al 14 novembre di quest'anno che ha visto la presenza di duecentocinquanta mila frequentatori. A questa manifestazione, per rappresentare le Pro Loco della Puglia, è stata invitata a parteciparvi la Pro Loco di Torremaggiore. Ed è stato così che Peppino Barbieri, Peppino Pirro e Armando Gernone con le rispettive Signore e Gino (Seleggia) De Santis si sono recati in questa ridente cittadina piemontese con un camioncino carico di "Sapori di Puglia" quali vino, olio extravergine di oliva fresco di frantoio, formaggio pecorino, caciocavalli, taralli e biscotti, olive in salamoia e sottaceti di vario tipo. E nello stand messo a loro disposizione dagli organizzatori i nostri prolochisti hanno fatto del loro meglio nell'offrire ai frequentatori con degli appropriati assaggi degustativi la bontà dei prodotti agricoli di casa nostra.

Basti pensare alle nostre tre Signore prolochiste che sotto le luci delle varie telecamere e cineprese e sotto gli sguardi meravigliati di tanti turisti impastavano la farina sul "tavoliere" e dopo averne distesa la pasta con il "laniaturo" alla nostra maniera casereccia la trasformavano in orecchiette e "cicatelli", bontà culinarie nostrane per le quali, per ottenerne una porzione da cucinare poi in casa, i vari e numerosi aspiranti dovevano fare la fila. Peppino Pirro, nell'intento di far conoscere ai più la bontà del nostro olio appena uscito dal frantoio, affettava qualche "panetta di pane case-reccio" e dopo averla ottenuta la sten-

deva sulla graticola e ricavatane la classica "bruschetta" la condivideva con olio e sale e la passava a chi era in attesa di mangiarla e che chiedeva il bis. Dal canto suo, Gino De Santis approntava dei piatti tipici per l'occasione riversando in un piattino una manciata di olive verdi "con la cenere" che conditi con olio, sale ed aceto offerte per la degustazione a chi faceva la fila. Peppino Barbieri, per essere alla pari con gli altri prolochisti nostrani, anche per il fatto di essere il Presidente della Pro Loco torremaggiorese, affettava salsicce, soppresse, formaggio e caciocavallo che poi offriva per la degustazione aggiungendovi un buon bicchiere del nostro vino. Tra i tanti visitatori di "Tuttomele" sono intervenuti tantissimi torremaggiorese residenti in Torino e Cintura tra i quali anche i dirigenti dell'Associazione "Tre Torri" che ogni anno, a fine maggio, organizza la Festa della Fontana e l'incontro con i Pubblici Amministratori nel Capoluogo piemontese. Girando per le vie cittadine di Cavour la MELA regna sovrana in quanto ogni negozio, ogni opificio ed ogni edificio pubblico viene addobbato con questo frutto. Anche nel lato mangereccio la mela regna sovrana perché condita in tutti i modi: dalla frittura in ogni maniera al dessert e dal contorno di alcune pietanze al liquore. Tutto ciò trova un riscontro nel nostro detto popolare "Sale e Qglie ogn'erba accoglie" che fa riferimento al semplice condimento delle nostre verdure.

La manifestazione Cavourese di "Tuttomele" indetta dalla locale Pro Loco con il concorso della Civica Amministrazione con la compartecipazione di altri Comuni del comprensorio tra i quali quello di Pinerolo, oltre al suo risvolto turistico — mangereccio — ne ha avuto anche uno culturale con i suoi addentellati in campo educativo ed istruttivo. Per chi è abituato a vivere lavorando nei vigneti, negli uliveti, tra gli orti, i seminati ed i campi di pomodori desta curiosità assistere all'insegnamento della potatura dei meli, alla esposizione dei quadri in una mostra di pittura, al Corso per la lotta alle avversità degli alberi da frutto ed alle esibizioni della Fanfara dell'Arma dei Carabinieri e di Quelle della Banda della

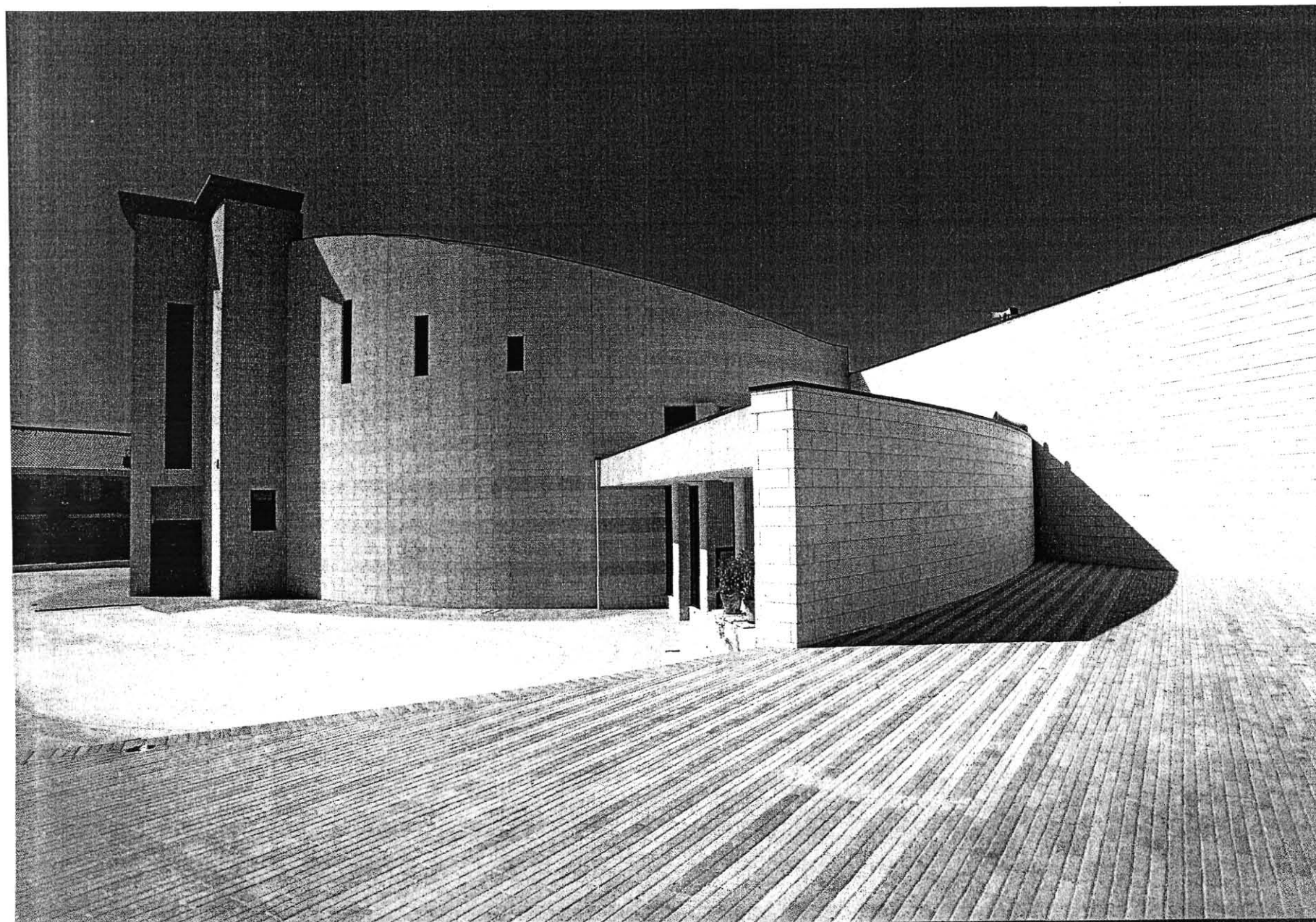
Marina Militare Italiana; sono tutte cose che rinfancano lo spirito anche se sono fortemente in contrasto con la realtà attuale. Qui, a Cavour, in tutta la durata di "Tuttomele" la temperatura è stata gradevole mentre dalle nostre Parti pioggia e vento hanno provocato alluvioni e sradicamento di qualche albero a causa del forte vento con la conseguente caduta delle drupe di olivo dagli alberi e la conseguente stasi nella coglitura olivicola. In altri luoghi, quando si tratta di manifestazioni affini a "Tuttomele", chiamano i nostri prodotti agroalimentari "sapori di Puglia" quando il loro termine appropriato sarebbe piuttosto "Sudori di Puglia".

Poiché da più parti ci viene rimproverato di avere il migliore olio del mondo ma che sappiamo soltanto produrlo ma non commercializzarlo, una maggiore valorizzazione dei nostri prodotti agricoli la si potrebbe ottenere incentivando la partecipazione fattiva come quella indetta dalla Procavour anche per mettere in risalto la diversità tra olive e mele, uva e mele, pomodori e mele, grano duro e mele, latticini e mele. Una affinità tra le località di Torremaggiore e Cavour la si potrebbe riscontrare solo facendo un raffronto tra la "Rocca" di Cavour, retaggio di uno dei massimi artefici dell'Unità d'Italia e la nostra "Coppa della Sentinella", un monticello che come la su accennata Rocca emerge isolata dalla circostante pianura fluviale: la Rocca è stata trasformata in un parco Protetto mentre la nostra Coppa della Sentinella, attualmente a coltura cerealicola, è legata ad eventi storici quali la subdola occupazione da parte di alcuni reparti del Cartaginese Annibale per accerchiare le Legioni del Console Romano Gaio Minucio Rufo durante il fatto d'arme di Gerione dell'anno 217 a. C. e l'altro fatto d'arme accaduto il 18 giugno 1053 quando dietro di essa si schierarono i Normanni capitanati da Roberto il "Guiscardo" e le soldataglie papalesche del Papa San Luigi Nono.

Per Tuttomele e la sua riuscita in questa sua 25ª edizione non ci resta che ringraziare la Pro Loco di Cavour e quella di Torremaggiore.

rici
de
zo
giu
i la
tol
res
più
la
da
qu
sa
int
pa
da
tur
di
qu
dri
ci
qu
rai

VEDUTA ESTERNA
Parrocchia dello Spirito Santo



Lo “Spirito Santo”

of journalite

Veronica Carlee

One like veripatia, grade
for the bella foto.

Collection of Charles Loo

fluent in English

La distruzione dei pipistrelli provoca vivaci reazioni da parte degli acchiappavampiri si trasformano in Killers. Una nuova vengono gli ispettori dell'FBI...

RIE AVVENTURE di SUPER P

TESTI: E. DEL DUCA

DISEGNI: E. PANJA



Ernesto Lamagna a Torremaggiore

di Severino Carlucci

"Tradidit Spiritum"; è questo il titolo di un libro che tramite il contesto delle sue pagine ed attraverso tutta una serie di appropriate fotografie trasmette ai lettori il profondo sentimento religioso dell'Artista nel concepire e realizzare l'arredo sacro all'interno della nostra nuova Parrocchia dedicata allo Spirito Santo.

Nel presentarlo al pubblico Monsignor Michele Seccia, Vescovo della Diocesi di San Severo e l'Editore Lorenzo Zichichi hanno affermato che la realizzazione delle opere scultoree all'interno del Sacro Edificio, che nei dettagli sono riportati nel libro, si era resa necessaria una sinergia tra Committente, Progettista e Scultore.

Recensire quanto si legge nel libro di Ernesto Lamagna è un lavoro che va svolto per gradi: dalla prefazione di Monsignor Seccia all'Ellenismo napoletano di Ernesto Lamagna scritto da Erich Steingraber, dalle Omelie pronunziate nell'atto della dedizione della Parrocchia dal Cardinale Paul Poupard e dal Vescovo Felice di Molfetta e fino al contesto autografo dello stesso Artista Lamagna.

Sono stato presente quando la Chiesa di Maria Santissima della Fontana venne eretta a Parrocchia e, successivamente, a Santuario; ho capovolto più volte con la zappa il terreno sul quale è stata poi edificata la Parrocchia di Gesù Divino Lavoratore; ho svelato il mistero riguardante la data "1004" posta alla base della Fonte Battesimale della Parrocchia di Santa Maria traslato nel XVI secolo di Santa Maria di Cantigliano; ho riportato in alcuni scritti che il campanile della Parrocchia di San Nicola è stato eretto con i resti della "Turris Maioris" crollata in seguito al terremoto del 30 luglio 1627; ho riportato in alcune cronache giornalistiche le vicende legate ai resti delle Chiese di Sant'Antonio Abate, di Santa Sofia, di Santa Maria delle Grazie ed ho scritto un libro sull'antica Badia di San Pietro del Territorio "nullius" del Monasterium Terrae Maioris ed ho fotografato più volte i ruderi della Cattedrale di Fiorentino e della Chiesa di San Salvatore Abbati Aldi e, per quanto concerne la Parrocchia dello Spirito Santo, posso dire che ero presente

quando il Consiglio Comunale di Torremaggiore deliberò l'assegnazione alla Diocesi di San Severo circa un ettaro di terreno sul quale edificarla e, dopo che Monsignor Seccia ebbe a dirmi con quali fondi sarebbe stata edificata, fissavo con la macchina fotografica il suo stato di avanzamento dei lavori fino alla sua ultimazione.

Ed è stato lo stesso Monsignor Seccia a dirmi, dopo avervi officiato la prima Messa di Pasqua, dove sarebbe stato collocato l'Enorme Crocifisso di bronzo e la vetrata che lo avrebbe illuminato in piena luce.

Sono stato presente quando il Cardinale Poupard, il Vescovo di Molfetta e Monsignor Michele Seccia hanno celebrato la dedizione della nuova Parrocchia alla presenza delle Autorità civili, dei fedeli, dei benefattori, dei progettisti e del Maestro Lamagna.

Il verbo vola e lo scritto rimane. Ascoltando l'Omelia di un Cardinale o di un Vescovo si ricava una sensazione limitata al solo momento dell'ascolto mentre è più duratura la sensazione che si ricava leggendo le stesse Omelie. E la stessa densità di sensazione la si riscontra allorché si confronta una vista d'insieme delle opere scultoree all'interno della Parrocchia dello Spirito Santo con i minuti dettagli delle stesse sculture pubblicati nel libro di Ernesto Lamagna.

Le chiese "vecchio stile" hanno al loro interno le nicchie dei Santi con i relativi altari. Nella Chiesa dello Spirito Santo, priva di nicchie, lo Spirito Santo si diffonde dal volto del Cristo crocifisso inondando tutto ciò che lo circonda di un misticismo sofferente.

"Volevo un Cristo sofferto nel modellarlo e nella materia, capace di esprimere il sacrificio e la donazione totale: Tradidit Spiritum". Così si esprime il Lamagna nella conclusione del suo libro.

"La lettura di questo libro che presenta l'opera di Ernesto Lamagna a Torremaggiore, costituisce perciò, oltre che un'importante tappa nella scoperta di un grande artista e della sua attività, una viva presa di coscienza del mondo di valori che l'arte cristiana ancora una volta ci propone".

SEVERINO CARLUCCI

Club UNESCO di Lucera

Giornata Internazionale
Lingua Madre

Il 19 "Lotta al cancro"

Il maestro Ernesto Lamagna mentre lavora a "cera persa".

